

## CCCXXXI SEDUTA

### LUNEDÌ 2 LUGLIO 1956

#### Presidenza del Presidente CORRIAS

#### INDICE

	Pag.
Assenza per più di cinque giorni . . . . .	6089
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio) . . . . .	6089
<b>Proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107)</b> (Continuazione della discussione):	
MELIS, relatore . . . . .	6090-6098-6099
PASOLINI . . . . .	6097
CANALIS . . . . .	6097-6098
PRESIDENTE . . . . .	6098-6099
SASSU . . . . .	6099
DEL RIO . . . . .	6100
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	6100
<b>Sullo svolgimento di interpellanze:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6089-6090
MELIS . . . . .	6089-6090

*La seduta è aperta alle ore 18 e 40.*

*ZUCCA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, ottava assenza; Sotgiu Gi-

rolamo, settima assenza; Puligheddu, sesta assenza.

#### Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*ZUCCA, Segretario ff.:*

«Interpellanza De Magistris concernente i prestiti della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo». (107)

«Interrogazione Castaldi sulla pressione fiscale in Sardegna». (580)

«Interrogazione urgente Giua Angelo circa i mezzi per la lotta contro la mosca olearia». (581)

#### Sullo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, lei è in grado in questo momento di illustrare l'interpellanza concernente la situazione dell'Amministrazione comunale di Posada?

MELIS (P.S.d'A.). L'interpellanza è firmata anche dal collega Puligheddu, al quale per, diciamo, competenza territoriale, essendo il Comune di Posada in Provincia di Nuoro, spetta il compito di illustrarla.

PRESIDENTE. Questo vale anche per l'altra interpellanza concernente l'intervento del Go-

verno centrale nella lotta antidacica in Sardegna?

MELIS (P.S.d'A.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne rinvia, dunque, lo svolgimento ad altra seduta.

**Continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura».

In una delle scorse sedute è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampiezza del dibattito fin qui svolto e le repliche, particolarmente efficaci ed incisive, dei presentatori della proposta di legge alle critiche mosse da alcuni colleghi, facilitano sensibilmente il mio compito di relatore, perchè mi consentono, in questa fase conclusiva della discussione, di soffermarmi — e lo farò con la massima possibile concisione — solo sui punti di maggior rilievo polemico emersi dagli interventi di coloro che hanno assunto posizioni sostanzialmente negative.

Mi riferirò, innanzi tutto, all'intervento dell'onorevole Canalis (che mi duole di non vedere qui presente). L'onorevole Canalis, dopo aver dichiarato che gli intendimenti e le finalità di questa proposta di legge lo trovano «entusiasta»; dopo aver constatato e documentato che in Sardegna, dopo l'istruzione elementare, il 75 per cento dei giovani si dà ad una occupazione generica qualsiasi, mentre il rimanente 25 per cento impara un mestiere empiricamente dagli anziani, senza preparazione tecnica e senza formazione civica; dopo avere vigorosamente affermato che i radicali capovolgimenti delle forme e degli strumenti della produzione negli ultimi cento anni impongono un'altra specializzazione delle forze del lavoro; e dopo avere, in-

fine, esaurientemente dimostrato, attraverso un minuzioso esame della legislazione italiana in campo tecnico e professionale dall'Unità in poi, che le esperienze, i dati di fatto, ci spingono — sono sue testuali parole — «a non nutrire più alcuna fiducia e speranza nelle scuole finora create per l'addestramento professionale», giunge alla conclusione che, nonostante tutto ciò, tentare nuove vie e spendervi i pochi danari della Regione è dannoso, intendendo che l'iniziativa sperimentale deve essere lasciata ad altri enti e riservando alla Regione la soluzione organica del problema dell'istruzione professionale — cito ancora testualmente dal testo stenografico — «come problema scolastico di orientamento professionale, ma soprattutto di educazione civile e sociale per formare cittadini coscienti e responsabili dei diritti e dei doveri del cittadino».

Dunque, per l'onorevole Canalis, la esigenza a cui si ispira la proposta di legge numero 107 è fondata, ma non può essere risolta se non su un piano generale e integrale: non solo, dunque, per l'agricoltura, ma per tutti i settori professionali; non solo per pochi privilegiati, quelli ammissibili nelle aziende-scuola, ma per tutti i giovani sardi costituenti la massa amorfa della mano d'opera senza qualifica. Per tutti, cioè, e per tutti insieme, altrimenti nulla per nessuno; questo è il succo del suo intervento, almeno nella prima parte.

E' vero che egli dimostra ed esprime altre preoccupazioni su un piano, dirò, più concretamente impegnativo. Egli si mostra, per esempio, preoccupato dell'indirizzo eminentemente pratico delle aziende-scuola, esprimendo il timore che la formazione completa della personalità dell'uomo e del cittadino venga mortificata da una diminuita incidenza delle impostazioni umanistiche e scientifiche, che sono proprie delle istituzioni scolastiche tradizionali.

Alle critiche e alle preoccupazioni contenute nell'intervento, del resto appassionato, dell'onorevole Canalis, credo si possa rispondere con argomentazioni valide, atte a consentire allo stesso onorevole Canalis di sciogliere le sue riserve.

Anzitutto, è da precisare — e non capisco

come possa essere nell'onorevole Canalis nato un simile dubbio — che nessuno ha inteso creare, con questa proposta di legge, nuove categorie di «privilegiati». Le aziende-scuola accolgono, come è detto nella legge, gratuitamente giovani di povera condizione e prevalentemente provenienti da famiglie rurali. Non si tratta di consacrare un privilegio, ma di rendere operante un diritto affermato dalla Costituzione della Repubblica. Il fatto che non sia possibile, nella situazione attuale della nostra società, assicurare tale diritto a tutti i giovani privi di mezzi non appare sufficiente per esimersi dal cominciare entro i limiti che la disponibilità dei mezzi consente.

Quando il sistema fiscale italiano sarà impostato su nuove basi e colpirà direttamente, e con forte progressività, i redditi, anziché prevalentemente e indiscriminatamente i consumi, come oggi avviene; quando riuscirà ad individuare e frenare i grandi evasori; quando l'espansione dei diversi settori produttivi avrà creato un più elevato tono economico generale nel nostro Paese, i pubblici poteri disporranno di mezzi adeguati per tradurre in concreta realtà questa ed altre norme costituzionali, non meno di questa nobilmente ispirate, ma altrettanto inoperanti. E' bensì vero, ad esempio, che l'articolo 4 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro ed afferma che la Repubblica promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto; ma è altrettanto vero che ci sono in Italia oltre due milioni di disoccupati permanenti, per i quali quella norma rimane piuttosto astratta e senza contenuto. Tuttavia, l'onorevole Canalis non trarrà da ciò motivo per concludere che, non potendosi assicurare il diritto al lavoro a tutti i due milioni di disoccupati, è «dannoso» assicurarlo ad una parte, perchè quella parte risulterebbe «privilegiata» rispetto a tutti gli altri.

Neppure ha fondamento maggiore l'osservazione fatta, sia pure marginalmente, dall'onorevole Canalis, che in ogni caso si tratterebbe di un intervento a tipo caritativo, assimilabile alla comune beneficenza. Altra cosa è, evidentemente, l'occasionale sussidio che il Presidente della Giunta o il privato cittadino possono elar-

gire per situazioni di emergenza: espressione, in fondo, di individuale sensibilità, comunque destinata ad esaurirsi in se stessa, improduttiva di effetti permanenti; e altra cosa è l'intervento degli organi dello Stato, in forma pubblica e con i mezzi della collettività, inteso a rendere possibile, in obbedienza ad una norma Costituzionale, l'acquisizione di una preparazione professionale sicuramente qualificata e quindi patrimonio permanente e inalienabile, cui si accompagna — è opportuno ribadirlo — la formazione graduale nelle mani degli allievi di un capitale d'investimento disponibile al termine dei corsi per la creazione di piccole proprietà contadine e di altre piccole imprese sussidiarie in agricoltura, come retribuzione del lavoro prestato e come quota di partecipazione agli utili aziendali, espressamente riconosciuta. La differenza è sostanziale, come ognuno vede.

Passando alle obiezioni di maggior momento avanzate dall'onorevole Canalis, è evidente che nessuno può contestare la opportunità di porre mano, come egli dice, ad una legislazione regionale organica sul problema generale dell'istruzione professionale. Ma, se non si vuol peccare proprio di quell'astrattismo utopistico che si è voluto ravvisare nella proposta di legge numero 107, che pure vuole assai più modestamente favorire il conseguimento di una consapevole preparazione professionale nel solo settore dell'agricoltura e per limitate categorie di giovani — e in ciò sta appunto la sua concretezza e realizzabilità —, bisogna attendere, per dare fondo al problema, che si creino le condizioni idonee e sufficienti, e prima di tutto la disponibilità di mezzi. Intanto, si incomincia, si gettano le basi, si affermano diritti, si maturano esperienze, che riusciranno preziose quando si potrà affrontare il problema nel suo complesso.

Le riforme più incidenti e più durature negli effetti positivi sono quelle che, illuminate e guidate da principi generali (sui quali d'altronde qui non sorge dissenso), attingono però la loro forza dalla visione delle cose. In avvenire faremo più scuole, e più perfette. Ma in attesa del più e del meglio facciamo il poco che possiamo; sarà sempre un passo in avanti!

Perchè poi, ed infine, temere che un lavora-

tore, per il fatto che consegue una specializzazione tecnica e professionale in un'azienda-scuola della Regione, si trovi a subire una specie di *deminutio capitis*, una limitazione e mortificazione della personalità, in confronto a chi esce, col suo diploma infiorato, da una scuola del tipo tradizionale? Qui, onorevole Canalis, il discorso può farsi assai lungo! Nelle sue parole affiora la vecchia e, oserei dire, sorpassata questione della eccellenza, ai fini della formazione della personalità, degli studi letterari e umanistici sugli studi tecnici; e, per questi ultimi, si afferma che ci si deve accostare ad essi con metodo rigorosamente scientifico, deduttivo, discendente da principii generali, pena il declassamento della cultura, pena la degradazione della personalità all'esercizio del più meccanico empirismo, privo di luce intellettuale e di interiore consapevolezza.

Una discussione di questa natura, qui — ed oggi — è manifestamente fuori di luogo.

A mio parere, occorre ridimensionare — mi si passi la brutta parola che, peraltro, è efficacemente espressiva —, occorre ridimensionare il problema, ricondurre le cose alle giuste proporzioni. Noi non dobbiamo, attraverso queste aziende-scuola e modello, formare dei professori universitari, nè dottori in agraria, nè periti agrari — per richiamarci ai prodotti tipicamente scolastici della istruzione professionale vigente in Italia —, dobbiamo formare dei contadini padroni delle tecniche del mestiere, contadini che abbiano una sicura conoscenza delle piante, degli animali e del terreno della loro zona; che sappiano preparare il terreno, correggerne i difetti, migliorarne le qualità, adottare una giusta formula di concimazione minerale ed organica e somministrarla con criteri razionali e tecnici (comprendo che il nostro Assessore all'agricoltura sorrida di queste cose, come di cose lontane dal suo mondo!); contadini che siano in grado di riprodurre le piante secondo le forme più idonee per ciascuna varietà, ed abbiano una particolare abilità per gli innesti; che conoscano le varie forme di allevamento e i vari sistemi di potatura delle piante arboree e sappiano eseguirli con perfetta aderenza ai dettami della tecnica; che co-

noscano e siano in grado di tradurre in pratica le moderne applicazioni che la scienza e la tecnica suggeriscono; che conoscano le malattie più importanti delle piante coltivate e sappiano applicare i moderni metodi preventivi e curativi; che conoscano le attitudini funzionali delle varie razze di animali della loro zona agraria e sappiano esaltarne le caratteristiche con la normale opera di selezione e di miglioramento riproduttivo; siano in grado di adottare la formula di alimentazione più idonea, di usare i metodi di un razionale allevamento, e di eseguire un'opera di pronto soccorso, di profilassi e di igiene.

A queste finalità sono ispirate quelle aziende-scuola e modello, create dall'E.N.A.O.L.I. e già in funzione da un sessennio, su cui sono esemplate le aziende-scuola e modello proposte nel provvedimento in discussione.

Io ho, appunto, ampiamente citato dall'opuscolo illustrativo delle fattorie scuola E.N.A.O.L.I.

E allora? Allora si tratta, preliminarmente, di confrontare contadini così formati, non già con professori universitari o dottori in agraria scientificamente preparati dalle scuole tradizionali, ma con i contadini, con i braccianti sardi, che oggi si travagliano nella ignoranza e nella disoccupazione più disperata e totale in ogni plaga dell'Isola. Difficilmente potrà asserirsi che la personalità, in questi ultimi, è più matura e consapevole che negli altri; e, se così è, occorre — ed è questo il punto vero della questione —, occorre vedere se la strada da seguire per raggiungere le finalità che ci proponiamo sia più o meno idonea. E più in concreto: se i programmi, se i metodi educativi e didattici, se la pratica professionale che è possibile attuare in istituzioni del genere siano più o meno rispondenti ai fini. Questo è il punto.

Con una serietà e un impegno che li onora, i presentatori della proposta di legge tale indagine hanno compiuto, e ne hanno tratto conclusioni positive concretandole nella proposta di legge in esame.

Con non minore serietà ed impegno — permettetemi di dire anche questo — le Commissioni consiliari permanenti, quarta e sesta, han-

no esaminato il problema nei suoi vari e complessi aspetti, umani e sociali, politici, economici e finanziari, chiarendo via via i dubbi e le incertezze, vincendo le perplessità e le diffidenze, superando le obiezioni e risolvendo i quesiti che la coscienza e l'esperienza dei singoli sottoponevano all'esame collegiale, per giungere, infine, all'approvazione unanime del testo legislativo che abbiamo oggi sott'occhio.

Il favorevole convincimento delle due Commissioni riunite acquista un rilievo ed una importanza maggiori e più decisivi, in quanto esso segue — come è detto nella relazione conclusiva — ad una accurata e minuziosa visita alle fattorie scuola «enaoline» di Rispeccia e di Formia, nel corso delle quali i rappresentanti delle due Commissioni hanno potuto vedere tradotti in realtà, con mezzi adeguati, attraverso una organizzazione funzionale e tecnica che può definirsi esemplare, i principii ispiratori della presente proposta di legge.

Questo io già dicevo in sede di relazione scritta. Oggi non posso sottrarmi, proprio per la mia responsabilità di relatore, al dovere di informare, sia pure in sintesi, ma non per questo sommariamente, i colleghi del Consiglio intorno ai risultati di questa nostra esperienza, che è stata altamente positiva.

A Rispeccia e a Formia, onorevoli colleghi, noi abbiamo visto due aziende-scuola e modello in funzione: due organismi concreti, e vivi, due frammenti di un mondo umano — il mondo dei contadini —, finora regolato nel più basso gradino dei valori, in piena evoluzione verso la conquista di una più ampia perfezione individuale e sociale, perfezione di cui gli allievi costituiscono una avanguardia consapevole e dinamica. Tutto, programmi e metodi di insegnamento e di lavoro, comunità di vita e di interessi, educazione religiosa, morale e civile, democrazia interna nei rapporti fra uguali e con i superiori: tutto concorre, in queste aziende, armonicamente, per spontanea partecipazione e senza il peso di coattive discipline, a realizzare, giorno per giorno, una tale conquista.

Una pura e semplice elencazione delle diciotto materie di insegnamento nei sei anni di corso direbbe assai poco, ed io ve ne faccio grazia,

onorevoli colleghi. Più interessante è darvi qualche stralcio dei programmi, sia per l'insegnamento pratico, che si svolge a mezzo di esercitazioni quotidiane in campagna e nelle dipendenze aziendali, sia per l'insegnamento teorico, che si svolge in normali aule scolastiche e, di regola, la sera. Gli insegnamenti pratici sono comuni a tutti i sei anni di corso e comprendono le seguenti materie — chiamianole così — fondamentali: coltivazioni arboree, con particolare riguardo alla vite, all'olivo, alle piante da frutto, agli agrumi; coltivazioni erbacee, con particolare riguardo al grano, granturco, avena, orzo, segale, fagioli, fave, ceci, prati, erbai, tabacco, ortaggi; giardinaggio; zootecnia; meccanica agraria; industrie agrarie e, particolarmente: cantina, oleificio, caseificio; agraria generale e lavori aziendali: falegnameria, calzoleria, fucine da fabbro e mascaia.

Ebbene, esaminiamo esemplificativamente alcune di queste discipline di insegnamento pratico, così come esse vengono realizzate progressivamente, con maggiore approfondimento nei successivi anni di corso; prendiamone alcuni tipi e seguiamoli. Per le coltivazioni arboree io mi sono riferito alla coltura della vite. Nel primo anno di corso è previsto che gli allievi, in campagna, si esercitino sotto la direzione dei loro insegnanti nella ripulitura del fusto, nella legatura, raccolta dei sarmenti, raccolta del prodotto. Nel secondo anno, in aggiunta alle precedenti operazioni: aiuto nella concimazione letamica, legatura. Nel terzo anno: concimazione letamica, trattamenti antiparassitari invernali, zappatura, aiuto nelle irrorazioni anticrittogamiche, solforazioni, spollonatura, sfemmiellatura, dilegatura dei chicchi per uve da tavola. Nel quarto anno: zappatura, potatura, legatura, aiuto nell'innesto. Nel quinto anno: potatura secca, potatura verde, innesto, irrorazioni anticrittogamiche. Nel sesto anno: completamento e approfondimento delle nozioni acquisite, sino alla raccolta del prodotto.

Per le coltivazioni erbacee ho preso, tra le varie voci, quella che si riferisce al grano. Primo anno: aiuto nelle sarchiature e nell'abbicamento dei covoni — lavoro semplice, elementare, per ragazzi che si dedicano a questo lavoro per

la prima volta —. Nel secondo anno: aiuto nella preparazione del terreno, sarchiatura, aiuto nella trebbiatura. Terzo anno: trattamento al grano da semina, preparazione del terreno alla semina, concimazioni chimiche invernali, aiuto nella mietitura. Nel quarto anno: lavorazione del terreno, concimazione chimica, trasporto nell'aia e successivo accovonamento, trebbiatura, sistemazione dei prodotti, cure per la conservazione dei prodotti nel magazzino. Nel quinto anno e nel sesto anno, alle operazioni già indicate per il quarto si aggiunge il trattamento antiparassitario ai semi in magazzino.

Per il settore zootecnico, sempre in materia attinente agli insegnamenti pratici, quelli che si svolgono in campagna e nelle dipendenze aziendali, al primo anno è assegnato il pascolo dei suini, l'aiuto nella pulizia del pollaio, della colombaia, della conigliera. Al secondo anno: bovini, equini e suini, avicoltura, conigliicoltura; per quanto riguarda i bovini: aiuto nella pulizia della stalla, aiuto nella pulizia delle bestie. Nel terzo anno, aggiungendosi l'apicoltura, continuano le operazioni già indicate per l'anno precedente, con in più, e con diretta responsabilità degli allievi di questo terzo corso, pulizia della stalla, aiuto nella preparazione dei mangimi concentrati e pascolo al bestiame. Al quarto anno: pulizia del bestiame, alimentazione con foraggi, mescolanze dei foraggi freschi e secchi, prima pratica di mungitura e allattamento artificiale dei vitelli, riconoscimento dell'età. Al quinto e sesto anno: alimentazione con mangimi concentrati, preparazione di mangimi concentrati, cura degli animali in caso di malattia, taglio delle unghie, tosatura, assistenza al parto, mungitura, domatura, attacco dei buoi, preparazione degli animali per il mercato. E così il ciclo, per quanto attiene a questo settore, si chiude integralmente.

Per la meccanica agraria, al primo anno è previsto l'inizio dell'uso degli attrezzi a mano più leggeri per la lavorazione del terreno (zappetto, rastrello, bidente). Al secondo anno: inizio dell'uso degli attrezzi a mano più pesanti (zappa, badile), pulizia degli attrezzi e macchine semplici. Al terzo anno: attrezzi a mano di

maggior impegno (vanga, piccone, falcetto, piccole pompe irroratrici e solforatrici a spalla), pulizia di attrezzi e macchine. Al quarto anno: inizio dell'uso di macchine per la lavorazione del terreno (aratri, erpici, ruspe, sarchiatrici eccetera), per la raccolta del prodotto (falciatrici, voltafieno eccetera), seminatrici, trebbiatrici, spandiconcime; pulizia, smontaggio e montaggio dei motori; primo uso dei motori. Al quinto anno: inizio dell'uso delle macchine per la lavorazione dei prodotti (vaghi, pressaforaggi, trinciaforaggi, frangipannelli) montaggio e smontaggio macchine semplici. Al sesto anno: uso di tutte le macchine agricole, uso dei motori (trattrici, motopompe, elettromotori) montaggio e smontaggio motori, prime riparazioni... (*interruzione dell'onorevole Giua Angelo*). Proprio perchè non se ne è fatta parola ampia e documentaria nella relazione, ho ritenuto doveroso, anche in relazione alle critiche che sono state mosse, di fornire questa maggiore e più ampia indicazione.

Un altro settore su cui, sempre a titolo di esempio, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio, è quello che si riferisce alle industrie agrarie. Anche qui abbiamo una serie progressiva di insegnamenti e di esercitazioni pratiche svolgentesi in campagna e nelle dipendenze aziendali, sempre sotto la guida degli esperti e degli insegnanti, che ha una sua graduazione ascendente di difficoltà.

Le industrie agrarie comprendono la cantina, l'oleificio, il caseificio. Riferendoci alla sola cantina, ecco quanto prescrivono i programmi e gli indirizzi delle aziende «enaoline». Nel primo anno: pulizia locali, pulizia e apprestamento vasi vinari minori, aiuto nei piccoli lavori. Per il secondo: pulizia delle macchine (torchio, pigiatrice, eccetera), diraspatura a mano. Per il terzo anno: trattamento ai recipienti vuoti, aiuto nella diraspatura a macchina, nella pigiatura e torchiatura, aiuto nell'imbottamento. Per il quarto: pigiatura, torchiatura, imbottamento, fermentazione, preparazione dei secondi vini. Per il quinto: le operazioni già indicate, più il travaso e il governo del vino, preparazione vini scelti e spumanti, preparazione dell'aceto, imbottigliamento. Per il sesto anno:

in aggiunta alle precedenti operazioni, esame organolettico del prodotto, misurazione del grado alcolico.

Infine, sempre per quanto attiene alla semplificazione relativa agli insegnamenti pratici, ritengo opportuno riferire al Consiglio quello che attiene all'agricoltura generale e ai lavori aziendali, di cui, nella programmazione contenuta nel disegno di legge in esame, è stato tenuto il massimo conto dai presentatori, dal relatore e dalle due Commissioni riunite. Qui si prescrive, per il primo anno: collaborazione nella preparazione di piccole raccolte di piante, di piccole collezioni di insetti utili e nocivi; ripulitura e manutenzione strade; ripulitura giardino; raccolta semi nei campi; pulizia dei magazzini; spigolatura grano e altri cereali; raccolta sassi; estirpazione erbe infestanti; trasporto ortaggi o frutta in magazzino; lavaggio e pulitura. Per il secondo anno: le precedenti operazioni, più l'aiuto nella ripulitura e manutenzione dei fossi; cernita dei prodotti. Per il terzo anno: trattamento ai semi in magazzino; ripulitura della legnaia e dell'aia; spietramento, imballaggio dei prodotti; celle zimotermiche; trasporto e sistemazione dei materiali di rifiuto; innaffiamento. Per il quarto anno: ripulitura e manutenzione dei fossi; pulizia dei sili; insilamento dei foraggi; sistemazione dei covoni; aiuto nella trebbiatura dei cereali; accatastamento della legna. Per il quinto e sesto anno: alle precedenti operazioni si aggiungono l'esame delle piante o parti di pianta; osservazioni al microscopio; invio di campioni di prodotti ai laboratori di analisi; invio di insetti o parti di piante alle stazioni di patologia vegetale ed entomologia agraria; collezione di sementi.

Da quanto sono andato esponendo, mi pare risulti non dubbio che l'impostazione programmatica, e l'attuazione concreta di tale impostazione, nelle fattorie-scuola dell'E.N.A.O.L.I., sono tali da ispirare pienamente fiducia nella capacità di istituzione di questo genere a formare contadini tecnicamente preparati.

Ma, a quanto ho detto finora, deve aggiungersi — ed è estremamente importante, perchè risponde, in gran parte, alle preoccupazioni espresse nella parte più seriamente impegna-

tiva, per me, dell'intervento dell'onorevole Canalis —, deve aggiungersi quanto attiene agli insegnamenti teorici.

Anche qui io ho scelto alcune fra le varie discipline che formano oggetto di insegnamento in aula; e non per tutti gli anni, nell'ascendente graduazione di difficoltà dell'insegnamento, ma per alcuni anni, anche isolatamente presi, per attestare l'unità e coerenza di indirizzo nella vita scolastica di queste aziende. L'agronomia, ad esempio, forma oggetto di studio per tutti i sei anni del corso. Io ho qua enucleato i programmi del terzo e sesto corso. Per il terzo corso è previsto lo studio sulla messa a coltura del terreno agrario; sui criteri di disboscamento, spietramento e dissodamento; sul governo delle acque, sulle colmate, sulla sistemazione dei terreni in pianura a prode, a cavalletto eccetera; dei terreni di collina a ritocchino, a girapoggio, a spina, sul terrazzamento, sulle piantagioni legnose e il loro ordinamento. Per il sesto anno: lo studio relativo ai concimi chimici, azotati, fosfatici, potassici, calcici; scelta e mescolanza dei concimi; avvicendamento a rotazione delle colture; finalità e tipi; moltiplicazione delle piante per seme e per via agamica; cenni sulle leggi di Mendel; selezione e ibridazione nei loro scopi e metodi.

La storia e la geografia si studiano nei primi tre anni. Ecco lo schema dei programmi relativi al terzo anno. Storia: la guerra mondiale 1915-18 e l'ultima; storia delle bonifiche e delle migrazioni interne; condizioni attuali dell'agricoltura e degli agricoltori; riforma fondiaria; la ascesa delle categorie contadine. Geografia: l'Europa e i principali Stati; relazioni agricole con l'Italia; comunicazioni terrestri e marittime in rapporto all'agricoltura; rapporti agricoli dell'Italia e degli Italiani con l'Europa e col mondo.

L'italiano si studia in tutti e sei i corsi. Lo schema di programma per il terzo corso porta: correzione degli idiotismi; cenni di fonetica, morfologia e sintassi; diario breve; lettere ai familiari sulla vita della fattoria-scuola; lettura di passi scelti di argomento rurale; riassunti orali e scritti; esercizio di esposizione orale su argomenti inerenti alla fattoria-scuola; con-



versazione su cose viste e fatti occorsi; recitazione a memoria di prose e poesie di argomento rurale; esercizi di dettatura riguardanti norme di carattere tecnico-agrario. Fra le materie di studio sono pure comprese: educazione sociale, associazioni, e cooperative; legislazione rurale; economia rurale e contabilità; rispettivamente nel quarto, quinto e sesto anno, nel quinto e sesto anno, nel terzo, quarto e quinto anno.

Ecco, per quanto si attiene all'educazione sociale e alle associazioni e cooperative, lo schema di programma per il quinto anno: cenni sull'ordinamento dello Stato; cenni sulle lotte sociali; ordinamento sindacale; associazioni sindacali agricole: scopi; cooperative rurali di consumo e di lavoro; lo Stato e le categorie sociali; la mutua contro le malattie delle persone e del bestiame; assicurazione contro gli infortuni, assicurazione contro i rischi.

Nel campo della legislazione rurale, ecco il programma per il sesto anno: la riforma fondiaria; cenni sull'affitto, mezzadria e piccola proprietà; contratti agrari di compravendita; credito agrario e fondiario; norme relative e pratica utilizzazione di esse; norme agrarie più importanti e contratti collettivi; patti agrari della provincia; contratti agrari di affitto; usi e consuetudini agrarie locali (aspetti positivi e negativi); servitù prediali.

Per quanto infine si attiene — ed ho completato questa scorsa di programmi — all'economia rurale e contabilità, ecco il programma per il sesto anno: l'azienda nel suo ordinamento economico; economia del capitale agrario: il bestiame nell'azienda; quantità e specie più convenienti; mangimi e lettimi; valutazione degli alimenti; la razione del bestiame; economia e mezzi di fertilizzazione, costo. Economia dei lavori culturali; il lavoro normale e direttivo; spese generali. L'azienda agraria nell'ambiente economico e sociale; credito fondiario; credito di miglioramento e di esercizio; cooperative agricole.

Onorevoli colleghi, l'insegnamento teorico in aula, l'insegnamento attivo-pratico in campagna e nelle dipendenze aziendali si integrano e compenetrano, illuminandosi a vicenda in una sintesi da cui scaturisce quella formazione più

ampia e consapevole della personalità del lavoratore nei campi, cui mira la proposta di legge numero 107.

Valutare l'importanza economica e sociale di un risultato cosiffatto appare superfluo, soprattutto in Sardegna ove è in atto, e speriamo si accentui con un ritmo più rapido e più intenso, un processo di trasformazione delle strutture produttive, e proprio, almeno per ora, specialmente nel settore dell'agricoltura; e dove, per contro, noi ci troviamo di fronte ad una paurosa carenza di personale, di maestranze tecnicamente preparate ai loro compiti.

Noi ci rifiutiamo di ammettere che il Consiglio regionale della Sardegna si ponga in posizione negativa, o anche soltanto di attesa, di fronte alla prospettiva, fatalmente incombente, che tra sei o dieci anni le pianure del Campidano o della Trexenta, del Sulcis o della Gallura, trasformate e redente dall'acqua, debbano attendere i mungitori e i potatori, i caseari e gli acquaioli, gli specializzati nelle operazioni esecutive di un'agricoltura e di una zootecnia razionali e moderne, dalla Toscana, dal Veneto, dall'Emilia, da altre regioni d'Italia tradendo la speranza e l'attesa delle plebi contadine sarde.

I 300 specializzati all'anno che potranno uscire dalle aziende-scuola e modello, cui si dovrebbe dar vita con questa proposta di legge, costituiranno i quadri minori dell'esercito del lavoro, tecnicamente e spiritualmente preparati ad assolvere funzioni di guida nelle nostre campagne; avanguardie sicure di civiltà e di progresso sociale; strumenti attivi e consapevoli di quel più alto livello di vita alla cui conquista, nel nome della collettività isolana, sono rivolte, o dovrebbero, le nostre fatiche di legislatori.

Di fronte a queste mete, scarsa rilevanza hanno — me lo perdoni l'illustre collega — le contrarie argomentazioni dell'onorevole Pasolini che, diversamente dal solito, è apparso, nel suo intervento, fiacco difensore d'ufficio di una causa e di una tesi gratuitamente negativa: onde si spiegano — almeno credo — talune singolari affermazioni e contraddizioni e il tono generale, piuttosto astratto e dogmatico, e perciò scarsamente persuasivo, del suo dire.

L'onorevole Pasolini, ad esempio, dice che



questa legge non è necessaria perchè, essendo vigente già in Italia, e quindi anche in Sardegna, il problema delle aziende-scuola — cito testualmente —, «bastava crearle senza metter su un progetto di legge». Vero! E infatti — si permette di aggiungere il relatore — le aziende-scuola «enaoline» sono sorte e funzionano per iniziativa di un ente, evidentemente assai meno qualificato della Regione, sono sorte e funzionano senza bisogno di una legge speciale. L'onorevole Pasolini, però, ha trascurato un particolare che oserei definire fondamentale: la Giunta non può disporre una spesa a carico del bilancio regionale se essa non viene espressamente autorizzata da una legge.

PASOLINI (D.C.). Questa non è una risposta.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. E' la risposta, onorevole Pasolini! E non insisto unicamente per deferenza al Consiglio.

Egli dice ancora: «Questa legge, che interviene nel campo delle scuole di avviamento al lavoro [e non è affatto vero, come dimostrerò] è sostitutiva di tutta la legislazione dello Stato in materia, con tutte le conseguenze di carattere economico e finanziario e di personale che ne derivano... Il Ministero della pubblica istruzione — continua — sarà lietissimo di liberarsi di tutte quante le scuole di avviamento al lavoro e di passarle immediatamente a carico della Regione Sarda». Queste singolari tesi meritano una risposta articolata: 1) la proposta di legge non interferisce con la vigente struttura delle scuole di avviamento al lavoro. Le aziende-scuola e modello non danno titoli di studio... (*interruzione dell'onorevole Pasolini*).

CANALIS (D.C.). Ci si sostituisce allo Stato in materia di ordinamento scolastico.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Onorevole Pasolini, onorevole Canalis, stiano tranquilli, ho visto tutto quello che era necessario vedere.

La nostra proposta di legge non interferisce minimamente con la vigente struttura delle scuole di avviamento al lavoro. Le aziende-scuola e modello, così come sono previste, e già in at-

to addirittura a cura dell'E.N.A.O.L.I., non danno titoli di studio; conferiscono — per contro — una preparazione professionale che avrà valore per sé, per la serietà che presiederà all'attuazione dei fini della legge, senz'altri riconoscimenti che quelli che derivano da una riconosciuta capacità professionale degli allievi che ne seguono i corsi, e avviano all'esercizio di un mestiere, quello di contadino. Se è lecito comparare le cose piccole alle grandi dirò, di passaggio, che l'Università di Yale non rilascia diplomi ufficialmente riconosciuti dallo Stato. Tuttavia, i laureati di quella Università sono prenotati da anni dagli Istituti universitari e scientifici, dai grandi complessi industriali: come avviene già, da parte degli Enti di riforma e di aziende agricole e zootecniche razionali e moderne, per gli allievi di Rispeccia e di Formia, che non hanno i diplomi delle nostre scuole di avviamento professionale, con tanto di bolli, firme e infiorescimenti, ma hanno una preparazione seria e una coscienza professionale che li abilita davanti a coloro che debbono valersi della loro opera; 2) quand'anche la proposta di legge interferisse con la vigente legislazione statale in materia, non ne deriva la conseguenza, paventata dall'onorevole Pasolini, che tutte le scuole di avviamento al lavoro debbano passare in Sardegna a carico della Regione. La Regione, onorevole Pasolini, avrebbe a suo carico le scuole di sua istituzione: puramente e semplicemente! Noi — e non da oggi nè da quest'anno, ma da quando la Regione ha incominciato a svolgere un'attività legislativa e amministrativa —, apriamo e finanziamo cantieri di lavoro, costruiamo edifici e acquedotti, ma ciò non ha portato il Ministero del lavoro o il Ministero dei lavori pubblici a scaricare sulla Regione Sarda, più o meno lietamente, come dice l'onorevole Pasolini, l'intera responsabilità, e il relativo onere finanziario, dei due settori. Nel settore specifico la Giunta ha o non ha istituito nel 1954-55 e finanziato con propri mezzi — e sono in funzione — le scuole marinare di Cagliari, di Portotorres, la scuola di corallo di Alghero — tutte ad indirizzo professionale — senza che ciò abbia determinato il terremoto paventato dall'onorevole Pasolini? Questa è la con-

sistenza delle critiche formulate, in un momento di... — l'onorevole Serra ha dato un'interpretazione che io non voglio riprendere —, diciamo in un momento di riposo intellettuale, dall'onorevole Pasolini. Il Consiglio può serenamente superarle.

Rimane il problema dell'onere finanziario. Le due Commissioni sono state concordi nel ritenere che qualunque esso sia — e non è comunque tale da suscitare eccessive preoccupazioni, poichè questo Consiglio ha visto ben altri impegni e in settori di ben minore rilevanza — rappresenta un intervento e un investimento altamente produttivi sul piano economico e sul piano sociale, capaci di compensare largamente l'onere che, in forza di questa legge, essa potrà assumersi. E dopo quanto è stato detto dai colleghi Medda, Serra, Casu, dopo quanto è fissato nelle relazioni scritte, e dopo quanto io, con tutta umiltà, sono venuto esponendo, le ragioni di questo apprezzamento delle Commissioni sono troppo evidenti perchè io debba ulteriormente soffermarmi su di esse.

Gli altri colleghi non hanno sollevato obiezioni di principio o, comunque, preclusive. I loro interventi, anzi, hanno recato un contributo positivo e costruttivo, che si è tradotto in suggerimenti e in proposte di emendamenti. Il Consiglio li valuterà. Il relatore non può che ringraziarli, auspicando che non l'efficacia di questa o di quella relazione, di questo o di quell'intervento, ma la bontà intrinseca della causa e l'interesse della comunità regionale ispirino la vostra decisione così nel voto per il passaggio alla discussione degli articoli, come in quello finale, anche se esso è a scrutinio segreto.

Comunque, i colleghi che hanno difeso questa legge nei suoi principii ispiratori, che hanno sostenuto la pratica realizzabilità di quanto in essa è contenuto, che hanno affermato l'interesse fondamentale della Regione alla realizzazione di tali finalità, hanno la coscienza tranquilla di chi ha creduto fermamente di servire la propria terra. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** E' pervenuta alla Presidenza una richiesta di sospensiva e di rinvio alle Commissioni da parte dei consiglieri Canalis, Pin-

na, Elio Giua, Lonzu e Fancello. Ne do lettura: «I sottoscritti consiglieri chiedono ai sensi del regolamento la sospensiva e il conseguente rinvio della proposta numero 107 alle Commissioni sesta e seconda per un ulteriore esame e coordinamento con gli emendamenti presentati».

Prima di procedere alla votazione su questa richiesta, ricordo che, a termini dell'articolo 84 del regolamento interno, hanno facoltà di parlare due oratori contro e due a favore, tra cui il proponente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis.

**CANALIS (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve anche perchè, nel mio intervento nella discussione generale, già in parte ho precisato i punti che sembrano a me in contrasto con le leggi sull'ordinamento scolastico italiano.

Il relatore Melis ha poc'anzi cercato assai vagamente, direi distrattamente, di affermare non essere questo vero. Io ribadisco ora che particolarmente l'articolo 3 e l'articolo 4 violano norme statali cui non possiamo derogare. Dice l'articolo 3: «Le aziende-scuola e modello accolgono gratuitamente i giovani i quali abbiano adempiuto all'obbligo dell'istruzione elementare e siano di età non inferiore agli undici anni». Ora, non basta porre come condizione di ammissione l'aver adempiuto all'obbligo dell'istruzione elementare: le vigenti leggi dello Stato — e lo sa bene l'onorevole Melis — in materia di istruzione obbligano i giovani a frequentare la scuola fino al quattordicesimo anno di età.

**MELIS (P.S.d'A.), relatore.** E forse che noi violiamo quest'obbligo?

**CANALIS (D.C.).** Il regio decreto 5 febbraio 1928, le cui norme sono confermate dall'articolo 34 della Costituzione, prescrive che i giovani devono frequentare fino a quattordici anni una scuola e non possono assolutamente essere distolti da quest'obbligo per essere avviati al lavoro.

Ora, poichè in materia di ordinamento scolastico non abbiamo alcuna competenza, soltanto

dopo il quattordicesimo anno noi potremmo utilizzare i giovani nelle scuole professionali. Faccio notare che si deve parlare di scuola professionale dopo la scuola pre-professionale; (*ri-volto all'onorevole Melis*) tu invece confondi. La conferma di quanto io ti dico è, caro Melis, nella legge del 15 luglio...

**PRESIDENTE.** Onorevole Canalis, la prego di essere succinto nella sua esposizione, che deve trattare solo dei motivi su cui è basata la sua richiesta di sospensiva. Non si tratta di un secondo intervento.

**CANALIS (D.C.).** A conferma di quanto io vado dicendo, vi è la legge 15 luglio 1950, numero 63, della Regione Siciliana, sull'ordinamento scolastico delle scuole professionali. Dice l'articolo 2 di questa legge: «La scuola professionale ha due corsi: uno triennale di tirocinio, l'altro biennale di qualificazione. La frequenza al corso di tirocinio costituisce adempimento all'obbligo scolastico agli effetti dell'articolo 172 del R. D. 5 febbraio 1948». Questo la Regione Siciliana poteva farlo, in quanto ha competenza primaria in materia di istruzione. Ben diversa è, come è noto, la nostra competenza.

Quindi, io chiedo il rinvio della legge alla sesta Commissione perchè approfondisca queste questioni. Intendiamoci, non è che io sia contrario a questo provvedimento di legge, niente affatto, ma mi pare quanto mai opportuno un rinvio perchè si coordinino gli emendamenti presentati, perchè, altrimenti, si rischia un rinvio governativo. L'opportunità del rinvio alla Commissione è ancor più palese se si pensa alla necessità di determinare con esattezza l'onere che deriva alla Regione dalla creazione e dal funzionamento di questi corsi.

**PRESIDENTE.** Hanno domandato di parlare nell'ordine l'onorevole Melis e l'onorevole Del Rio, ambedue contro la sospensiva.

**SASSU (D.C.).** Anch'io desidero parlare contro.

**PRESIDENTE.** Non è possibile, onorevole Sassu: sono già due. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis.

**MELIS (P.S.d'A.), relatore.** Con una tenacia degna proprio di miglior causa, l'onorevole Canalis ed altri con lui caldeggiavano una sospensiva dell'esame di questo progetto di legge che, tra un rinvio e l'altro, ritardi nella discussione ne ha subiti ormai un buon numero. E', questo, un segno della cattiva volontà che in una notevole parte di questo Consiglio sussiste nei riguardi di questa proposta di legge. Incomprensibile ostilità.

L'onorevole Canalis ha ripetuto una elencazione di testi legislativi — e lo ringraziamo di non aver cominciato dalle norme del 1861 — per concludere che questa proposta di legge viola l'ordinamento scolastico vigente e che pertanto deve essere riformata *ab imis fundamentis*. Io, per intervenire contro la sospensiva, non ho altro da aggiungere che questo: scuole uguali a quelle previste in questa proposta di legge funzionano in Italia da oltre sei anni, con le stesse caratteristiche, senza che ciò abbia comportato, onorevole Canalis, alcuna eccezione di incostituzionalità da parte di chicchessia. I dirigenti dell'E.N.A.O.L.I. si sono ben guardati dal far mettere il becco al Ministero della pubblica istruzione e al patrio Governo nella loro organizzazione, nei loro programmi, nei loro metodi di insegnamento, escludendoli di proposito proprio perchè lo Stato non portasse la sua funesta mentalità in queste esemplari scuole capaci di realizzare alla perfezione i loro fini.

Onorevole Canalis, l'argomento che il porre i ragazzi in queste scuole prima del compimento del quattordicesimo anno di età sia contro le norme vigenti, gliel'ho fornito io; lei non ci aveva nemmeno lontanamente pensato... (*Interruzione dell'onorevole Canalis*). Sissignore, lei — per sua esplicita confessione — non ci aveva affatto pensato, e adesso se ne fa forte a puro scopo polemico. Ma lei non ignora nemmeno che a tale obiezione ho dato una risposta logica e convincente: le scuole «enaoline» accolgono ragazzi che non abbiano superato i 13 anni di età e che abbiano ottenuta la licenza elementare. Questa è la condizione espressa in un programma stampato e diffuso a cura di un Ente nazionale parastatale il cui funzionamento è

subordinato a stanziamenti di Stato. Dunque, la realtà è più forte dei nostri argomenti, delle nostre contorsioni dialettiche: è quello il nostro modello, lo abbiamo detto fin dal principio, lo abbiamo scritto nella nostra relazione, non abbiamo preteso di essere gli inventori della polvereria pirica. Andiamo avanti per questa strada, onorevole Canalis, tanto più che nè nel 1956 nè nel 1928, nè all'epoca dei regi preistorici decreti così minuziosamente da lei citati, risulta che l'obbligo della istruzione postelementare preprofessionale, così lei l'ha chiamato, sia stato mai tradotto in pratica. Le citazioni che lei ha fatto suonano soltanto condanna della inettitudine dello Stato italiano; la Regione Sarda vuole mettersi in posizione di avanguardia ed aprire una strada che conduca veramente alla meta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Rio.

**DEL RIO (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei parlato in questa circostanza se non fossi stato Presidente di una delle Commissioni che ha esaminato a lungo la proposta di legge presentata dall'onorevole Serra e da altri.

Dico subito che la richiesta di rinvio mi giunge quanto mai inaspettata. La sua motivazione addirittura mi sorprende, perchè è avvenuto raramente che, in conseguenza della presentazione di emendamento, una proposta di legge sia stata riportata in Commissione. Io mi domando cosa potrebbe ancora dire la seconda Commissione. E cosa ancora potrebbe dire la sesta, che ha discusso a lungo e a fondo il provvedimento, che ha addirittura, per meglio rendersi conto della realtà delle questioni di cui trattasi, effettuato una accurata visita nelle fattorie dell'E.N.A.O.L.I. di Rispecchia e di Formia, che dovrebbero servire da esempio?

Penso che un riesame da parte delle Commissioni non modificherebbe di molto i giudizi

già espressi. Certo, fatalmente riemergerebbe la discordanza di pareri già manifestatasi. A me pare che quello prospettato dalla proposta di legge sia un problema diciamo pure di visuale. C'è chi la vede sotto l'aspetto meramente scolastico e chi invece la vede sotto il profilo politico e sociale, nella sua finalità di formare una classe di lavoratori della terra professionalmente progredita e innamorata del proprio lavoro.

Questi sono i termini del problema; da essi, secondo me, non è possibile sfuggire, per cui ritengo assolutamente superfluo e inopportuno un riesame da parte delle Commissioni.

**PRESIDENTE.** Nessun altro ha domandato di parlare. Qual'è il parere della Giunta?

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta ha esaminato a fondo la proposta di legge e, pur trovando che essa non è in alcune parti ben elaborata e presenta qualche manchevolezza, ritiene che, ove si proceda nella discussione, attraverso opportuni emendamenti sia possibile migliorarla. Se, però, la sospensiva fosse approvata, il rinvio dovrebbe essere brevissimo, all'unico scopo di eliminare gli eventuali inconvenienti. Tutto sommato, non essendo l'una o l'altra soluzione rilevante ai fini dell'approvazione della legge, la Giunta si asterrà dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano.  
(Non è approvata).

La discussione continuerà domani alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 15.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956